

**NOTA INFORMATIVA PER IL PAZIENTE****Nome e Cognome** _____**data di nascita** _____

Quali sono le sue condizioni di salute?	_____ _____ _____ _____ _____
Trattamento proposto:	RICOSTRUZIONE PERINEALE CON LEMBI LOCALI _____ _____ _____ _____ _____ _____ Sede _____ _____ _____ _____ _____ Lato <input type="checkbox"/> assente <input type="checkbox"/> destro <input type="checkbox"/> sinistro <input type="checkbox"/> bilaterale
Perché si propone questo trattamento? Quali sono le indicazioni e quale è la procedura operativa?	<p>L'intervento chirurgico ricostruttivo è indicato dopo demolizione oncologica della regione perineale e/o vulvare, e ha lo scopo di ripristinare l'integrità anatomica della regione in un unico tempo chirurgico.</p> <p>La procedura si esegue generalmente in anestesia locoregionale o anestesia generale. I tessuti utilizzati per la ricostruzione sono lembi fascio-cutanei locali, che vengono avanzati, ruotati o trasposti dalle zone adiacenti alla zona da ricostruire, ossia dalla regione del solco sotto-gluteo, dalla piega inguino-crutale, dalle regioni mediali delle cosce o dal monte di Venere. L'intervento dura circa 1-2 ore a seconda delle dimensioni della demolizione e dalla mono o bilateralità della procedura. Al termine dell'intervento potrebbero essere necessari dei drenaggi (tubicini di silicone), che servono a drenare i liquidi dei tessuti, e che vengono rimossi nell'arco di qualche giorno a seconda della quantità di liquido drenato.</p> <p>Eventuali variazioni prevedibili nel corso della procedura:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ricostruzione dell'uretra nella sua porzione sotto-diaframmatica nel caso in cui la demolizione oncologica ne richieda il sacrificio: in tal caso la porzione terminale dell'uretra viene ricostruita mediante lembi locali prelevati dalla parete anteriore della vagina. È necessario mantenere un catetere a permanenza per alcune settimane, per dar modo ai lembi uretrali di guarire senza creare restringimenti dell'uretra stessa.- Necessità di usare altri lembi disponibili, in considerazione dell'entità dell'area cruenta, come il lembo di gracile, il lembo antero-laterale di coscia o il lembo di retto dell'addome.

	E' possibile che il chirurgo modifichi la tecnica concordata qualora lo ritenesse necessario, ovvero qualora l'esplorazione mostrasse ulteriori strutture lesionate e/o variabili non prevedibili.
Quali benefici ci attendiamo dal trattamento e quali sono le probabilità di successo?	L'intervento proposto è preferibile perché bilanciando gli aspetti favorevoli ed avversi delle possibili alternative, esso appare ottenere il miglior risultato, secondo le attuali conoscenze mediche specialistiche. Il procedimento chirurgico proposto può necessitare di un ulteriore intervento di revisione successiva, al fine del miglioramento funzionale.
Quali sono i possibili problemi di recupero?	Nel post-operatorio c'è dolore nelle prime ore a cui si sostituisce un senso più generale di dolenzia o fastidio, che tende a ridursi spontaneamente di intensità nei giorni successivi, ed è controllabile con una adeguata terapia analgesica. C'è edema, ossia gonfiore di grado più meno intenso, per i primi 7-14 giorni, che poi inizia a ridursi anche se permane per alcune settimane o mesi. La zona operata va mantenuta a riposo per i primi 14 giorni. Le medicazioni non vanno rimosse o bagnate per 14 giorni. Sono inoltre necessarie medicazioni successive alla dimissione che vengono eseguite presso l'ambulatorio di ginecologia ed anche a domicilio. Sono necessari eventuali ulteriori controlli a distanza. Le eventuali suture non riassorbibili vengono rimosse dopo 14 giorni, altre riassorbibili non necessitano di rimozione e sono a permanenza. Docce, bagni e shampoo sono consentiti generalmente dopo 14 giorni o a guarigione. È opportuno evitare sforzi, carichi ed attività sportive o attività lavorative pesanti per almeno 14 giorni. A guarigione è utile l'applicazione di crema idratante o per cicatrici per circa 6 mesi, evitare l'esposizione solare diretta ed applicare crema solare 50+ o 100+ per 8-12 mesi.
Quali sono gli esiti di eventuale non trattamento?	Senza ricostruzione con lembi, la zona operata deve essere lasciata guarire per seconda intenzione, cioè mediante plurime medicazioni che possono durare anche alcuni mesi, con tempi di guarigione molto lunghi, rischio di infezione, esiti cicatriziali estesi, possibilità di non guarigione; e la ricostruzione anatomica del perineo non ha risultati ottimali.
Quali sono le complicanze/effetti indesiderati e avversi?	Il procedimento chirurgico non è esente da complicazioni, sia generiche che specifiche. Le <u>complicanze generiche</u> sono in rapporto con l'età, con le condizioni generali, con pregressi o latenti stati patologici come cardiopatie, insufficienza respiratoria e renale, malattie emocoagulative, diminuzione delle difese immunitarie, diabete, obesità, collagenopatie. Le <u>complicanze specifiche</u> sono: - INFEZIONE: in genere è conseguente a penetrazione di germi nella ferita, può provocare la deiscenza (apertura) della ferita con fuoriuscita di pus; si manifesta con dolore, rossore e calore della zona interessata. È curabile solitamente con terapia antibiotica e medicazioni o, in alcuni casi, con revisione chirurgica. Il perineo è una regione anatomica a maggior rischio di infezione, seppur la stessa avvenga raramente soprattutto se il paziente segue le indicazioni post-operatorie di igiene locale. Sono a maggior rischio pazienti immunodepressi, diabetici, anziani defedati e/o fumatori. - SANGUINAMENTO: se di lieve o moderata entità il più delle volte si risolve spontaneamente e non richiede intervento chirurgico; se cospicuo può richiedere una revisione chirurgica per una migliore emostasi (arresto dell'emorragia) e rimozione dei coaguli. Se massivo, può richiedere la necessità di trasfusioni di sangue. E' importante seguire le indicazioni post-operatorie: evitare attività sportiva o lavorativa pesante, astenersi dall'uso dei FANS (Farmaci Antinfiammatori Non Steroidei) 10 giorni prima e dopo l'intervento chirurgico. Avviene raramente e sono a maggior rischio i pazienti che assumono terapie antiaggreganti e/o anticoagulanti.

- **EMATOMA:** è una raccolta di sangue localizzata a livello locale; se di lieve o moderata entità il più delle volte si risolve spontaneamente e non richiede intervento chirurgico, al massimo una piccola incisione locale per evacuare la raccolta; se cospicuo può richiedere una revisione chirurgica in sala operatoria per evacuazione dell'ematoma ed una migliore emostasi. Può richiedere la necessità di trasfusioni di sangue. Avviene raramente e sono a maggior rischio i pazienti che assumono terapie antiaggreganti e/o anticoagulanti.
- **SIEROMA:** raramente, raccolta di siero sottocutaneo che può comportare la necessità di evacuazione mediante aspirazione o drenaggio chirurgico.
- **CICATRICE PATOLOGICA:** tutti gli interventi lasciano cicatrici, alcune più visibili di altre. Le cicatrici possono avere colorazioni differenti rispetto alla cute circostante, causare asimmetrie, essere molto sviluppate e divenire patologiche, ossia ipertrofiche, cheloidee o atrofiche. Le cicatrici ipertrofiche o cheloidee producono tessuto cicatriziale in eccesso, e si manifestano con rossore, dolore, indurimento e rilevatezza della cicatrice stessa e dei tessuti circostanti, nella maggioranza dei casi si limitano solo alla cute e vanno trattate con il massaggio mediante l'uso di gel o creme specifici, ma in alcuni rari casi si diffondono ai tessuti sottostanti potendo coinvolgere anche le strutture profonde e determinare un'aderenza con le stesse. Le cicatrici atrofiche producono tessuto cicatriziale in difetto e si manifestano con depressione ed allargamento della cicatrice, determinando un'avvallamento di cute e sottocute. La cicatrizzazione patologica è conseguente, prevalentemente, alle caratteristiche proprie del paziente, ossia costituisce un evento imprevedibile perché legato alla capacità di ciascuno di formare tessuto cicatriziale patologico indipendentemente dalla tecnica chirurgica utilizzata e dal tipo di intervento subito.
- **DEISCENZA DELLA FERITA CHIRURGICA:** la ferita, trovandosi in regioni anatomiche sottoposte a movimento, potrebbe aprirsi; per cui potrebbe essere necessario riposizionare alcuni punti di sutura o lasciarla guarire per seconda intenzione, mediante medicazioni semplici o terapia a pressione negativa (es: Vacuum Assisted Closure Therapy). Quest'ultimo tipo di medicazione può richiedere alcune settimane o mesi e necessitare di accesso bisettimanale all'ambulatorio di vulnologia.
- **ALTERAZIONI DELLA SENSIBILITÀ:** la zona operata non avrà la stessa sensibilità del tessuto originario e potrebbe essere meno sensibile o per nulla sensibile; inoltre la regione anatomica da cui viene prelevato il lembo di ricostruzione potrebbe essere meno sensibile per interruzione dei nervi sensitivi cutanei. Pertanto si potranno verificare: parestesia, ovvero formicolio localizzato a livello dell'area operata e circostante, che in genere si risolve spontaneamente nel giro di qualche settimana (frequentemente); ipoestesia, ovvero diminuzione della sensibilità a livello dell'area operata e circostante, che in genere tende a migliorare nell'arco di qualche mese (frequentemente); fino all'anestesia, ovvero scomparsa della sensibilità a livello dell'area operata e circostante, che può rimanere per sempre (raramente).
- **SOFFERENZA o NECROSI PARZIALE o TOTALE DEL LEMBO:** raramente i lembi utilizzati per la ricostruzione del difetto possono non sopravvivere ed andare incontro a morte parziale o totale con perdita della ricostruzione stessa; e richiedere una revisione chirurgica.
- **FISTOLE:** formazione di tragitti che mettono in comunicazione la cute con i tessuti profondi sottostanti, possono eventualmente necessitare di revisione chirurgica in sala operatoria.
- **TROMBOSI VENOSA PROFONDA (TVP) E TROMBOEMBOLIA POLMONARE (TEP):** la formazione di un trombo (coagulo) all'interno di una vena, generalmente del circolo venoso profondo degli arti inferiori, può portare ad una complicanza molto pericolosa che si manifesta con dispnea, difficoltà respiratoria, affanno e affaticamento, dolore toracico e

